

GIOVANNI FREDDI

# Francesco De Sanctis

MAESTRO DELL'EDUCAZIONE LETTERARIA

Incontro-Dibattito  
4 e 5 Aprile 2006

Morra De Sanctis e Avellino

28 Marzo 2007



GIOVANNI FREDDI

INTRODUZIONE

FRANCESCO DE SANCTIS, MAESTRO DELL'EDUCAZIONE LETTERARIA

Incontro-Dibattito  
4 e 5 Aprile 2006

Morra De Sanctis e Avellino

28 Marzo 2007



## INTRODUZIONE

**“FRANCESCO DE SANCTIS, MAESTRO DELL'EDUCAZIONE LETTERARIA”** è il tema di due incontri di studio che si sono svolti il 4 aprile a **Morra De Sanctis** ed il 5 aprile 2006 in **Avellino**.

Promosse dall'istituto Comprensivo di Guardia Lombardi, Morra De Sanctis e Rocca S. Felice e dal Comune di Morra De Sanctis, d'intesa con l'istituto Superiore di Sant'Angelo dei Lombardi e l'istituto Tecnico Commerciale Amabile di Avellino ed in collaborazione con la Casa Editrice Ghisetti e Corvi di Milano, le due **“giornate desanctisiane”** sono state finalizzate ad una riflessione sull'insegnamento–apprendimento delle lingue e letterature nello scenario attuale e futuro, a partire da **Francesco De Sanctis, grande Maestro, critico letterario, docente, esule, governatore, deputato e ministro**.

La Scuola Irpina, con la consapevolezza di svolgere un ruolo di centralità nella Società e di responsabilità nell'autonoma funzione di promozione culturale e di ricerca educativa, ha inteso rispondere alla viva esigenza di riflettere sul passato, presente e futuro, al fine di prospettare una moderna e stimolante educazione linguistica e letteraria per i giovani del terzo millennio.

Per questi motivi la Comunità scolastica, al fine di meglio rispondere alle esigenze formative degli alunni, è stata molto onorata di invitare e ricevere a Morra De Sanctis e ad Avellino il Prof. **Giovanni FREDDI** – eminente linguista e letterato, per anni docente all'Università Cà Foscari di Venezia ed in altre Università del Mondo,

con una produzione scientifico-accademica di oltre 100 volumi e saggi - per parlare di educazione letteraria, intesa come prolungamento dell'educazione linguistica e dibattere sulle modalità di storicizzare, attualizzare e ricondurre ai nostri tempi un testo letterario, "in una tensione continua tra la salvaguardia dei valori del passato e i nuovi linguaggi".

Con la sua **"Storia della Letteratura Italiana"**, De Sanctis intendeva, allora, realizzare un percorso educativo ispirato alla nazione, ai valori, alle tradizioni, alla civiltà ed alla storia di un popolo attraverso i secoli, auspicando, sempre, una critica *libera da preconcetti*. La modernità e la perenne validità del suo pensiero trovano riscontro nella predisposizione a mettersi sempre in discussione, come docente ed educatore. La *ricerca* in questo senso è strategia fondamentale e così per esempio nelle *lezioni di grammatica*, raccontate nel libro *La Giovinezza* a proposito dello sforzo di trovare la scienza anche nel metodo, egli afferma: ***Ridotta la grammatica a generalità scientifica, ciò che propriamente si diceva «arte» io lo andava mostrando nelle letture, nelle composizioni e nelle conversazioni, con esercizi svariati e ingegnosi***.

Il Preside Romualdo Marandino dell'istituto Superiore di S. Angelo dei Lombardi, ha messo in evidenza almeno tre punti essenziali dell'attualità del pensiero pedagogico-politico del De Sanctis: la centralità della scuola in un paese democratico, l'inscindibilità del sapere umanistico e di quello scientifico e la *scuola laboratorio*, per rendere i giovani protagonisti della loro formazione.

Il Preside Antonio Moccia dell'I.T.C. L. Amabile di Avellino, promotore anche lui dell'iniziativa, è stato convinto sostenitore

dell'importanza fondamentale di una proficua educazione linguistica e letteraria per gli studenti di ogni tipo di Istituto Superiore. Il dibattito si è inserito, come egli ha affermato, in continuità con la cerimonia già svolta per ricordare Luigi Amabile, nel corso della quale fu preso impegno per un incontro su Francesco De Sanctis.

Il Dott. **Gerardo Capozza**, Sindaco di Morra De Sanctis, ha sottolineato con particolare soddisfazione l'importanza degli incontri di studi su Francesco De Sanctis: *Istruzione elementare gratuita per tutti, rivalutazione morale ed economica del ruolo dei maestri, importanza dell'educazione fisica, riforma dell'insegnamento secondario ed impulso agli studi classici, d'italianistica e storici, sono solo alcune delle idee che dapprima come Segretario della Commissione Provvisoria della Pubblica Istruzione e poi come Ministro della Pubblica Istruzione, nel primo governo dell'Italia unita, Francesco De Sanctis portò avanti con tenacia; rapportate all'epoca in cui visse esse danno la misura di quanto egli fosse un precursore dei tempi in materia di educazione . Egli ha evidenziato infine che l'iniziativa, prendendo spunto dall'esame delle nuove prospettive dell'educazione letteraria, rappresenta una preziosa occasione, sia per gli studenti che per tutti i cittadini, di apprezzare la grandezza del pensiero di Francesco De Sanctis cogliendone appieno la straordinaria attualità .*

Nel dibattito sono intervenuti con ampie riflessioni i Proff. **Felice De Rogatis**, **Andrea Frino** e **Salvatore Boniello**, il Direttore Amm.vo **Domenico Giugliano**, i Sindaci **Lorenzo Cipriano** e **Giovanni Ferrante**, il Vice-Sindaco **Rocco Di Santo**, i Presidi **Nicola Prebenna**, **Giuseppe**

D'Errico, Pasquale Dell'Erario, Gerardo Latessa, Federico Magnotta, Renato Iannaccone, Giovanni Tafuro, Giovanni Sasso, Virgilio Iandiorio e Carlo Gentile.

Un vivissimo ringraziamento ai Docenti, Studenti, Genitori, Amministratori e Cittadini che hanno partecipato al dibattito ed ai giornali "Il Mattino", "Il Corriere", "Otto pagine" e "La Gazzetta dei Morresi emigrati" per aver con i rispettivi Giornalisti puntualmente riferito sull'argomento.

La Scuola Irpina esprime vivissima gratitudine al Prof. Giovanni Freddi per essere venuto a Morra De Sanctis e ad Avellino, per aver offerto un importante contributo di valore scientifico nella direzione di un moderno e produttivo approccio all'insegnamento-apprendimento delle lingue e letterature dell'Europa e del Mondo e soprattutto per aver svolto considerazioni inedite sul De Sanctis educatore, sul maestro che ha *"insegnato per anni la lingua-letteratura italiana ai giovani e che ha posto una connessione necessitante tra civiltà, letteratura ed educazione... tale da accreditarlo addirittura iniziatore di quella prospettiva educativa che oggi chiamiamo educazione letteraria"*. Molto significative le parole che il Prof. Freddi ha espresso in apertura del Convegno: *"Le letture del De Sanctis mi hanno aiutato a conoscere l'Irpinia, ma una volta tra voi è stata l'Irpinia ad aiutarmi ad apprezzare meglio il De Sanctis"*.

\* Angelo Cobino

\* Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Guardia Lombardi, Morra De Sanctis e Rocca San Felice. D.S. Reggente Istituto Comprensivo Sant' Angelo dei Lombardi.



FRANCESCO DE SANCTIS,  
MAESTRO DELL'EDUCAZIONE LETTERARIA  
*di Giovanni Freddi*

***Premessa***

Per riconoscimento unanime Francesco De Sanctis è una grande figura. Lo stanno a confermare le sue fondamentali opere e i numerosi contributi critici a lui dedicati da Croce, Russo, Muscetta e altri studiosi di statura internazionale. De Sanctis è innanzitutto il geniale critico letterario che ha dato all'Italia una *Storia della letteratura* che sta facendo scuola da quasi 150 anni; De Sanctis è ancora il fervido patriota del Risorgimento che, nelle persecuzioni e nell'esilio, ha indicato traguardi di crescita politica, civile e morale per il suo paese; De Sanctis, infine, è l'uomo di governo che ha secondato i primi passi dell'Italia unitaria soprattutto nel campo dell'istruzione pubblica e della scuola<sup>1</sup>.

***1. La vocazione educativa di De Sanctis***

Questo profilo di Francesco De Sanctis è acquisito, ma ad esso manca un tratto particolare, quello relativo alla sua vocazione educativa. C'è infatti anche un De Sanctis maestro, colui che ha insegnato per anni la lingua- letteratura italiana ai giovani e che ha posto una connessione necessitante tra civiltà, letteratura e educazione tale da farlo considerare un grande educatore, oltre che grande letterato; tale, anzi, da accreditarlo addirittura iniziatore di quella prospettiva educativa che oggi chiamiamo *educazione*

---

<sup>1</sup> DE SANCTIS 1962; DE SANCTIS 1998; DE SANCTIS 1983;CROCE 1929; MUSCETTA 1990; MUSCETTA 1993; MUSCETTA 2005; RUSSO 1959; MENÈNDEZ 2005.

*letteraria*<sup>2</sup>.

La dimensione educativa desanctisiana che si attua per mezzo della letteratura è stata più spesso accennata che studiata nelle premesse, nei contenuti e nelle implicazioni. Così De Sanctis educatore resta ancora in gran parte da scoprire e da attualizzare tanto nella nostra cultura quanto nella nostra scuola.

Negli anni successivi all'unità nazionale corre il motto secondo il quale Fatta l'Italia, occorre fare gli Italiani: imperativo cruciale ma anche piuttosto vago al quale De Sanctis dà un preciso contenuto culturale, pedagogico e civile invitando i compatrioti ad esplorare il proprio petto per individuare le figure, le opere e i valori della nostra storia civile da lui vista attraverso le realizzazioni letterarie e definita carica del passato e gravida dell'avvenire .

Al termine del secondo volume della *Storia della letteratura italiana* egli esplicita il suo messaggio nei termini seguenti: Guardare in noi scrive , ne' nostri costumi, nelle nostre idee, ne' nostri pregiudizi, nelle nostre qualità buone e cattive; convertire il mondo moderno in modo nostro, studiandolo, assimilandolo e trasformandolo .

Pur avendo preso le mosse da Hegel, De Sanctis approda ben presto ad una concezione del fatto letterario del tutto originale. Una

---

2 Tra i rari italianisti che si sono accostati a questa dimensione di De Sanctis segnaliamo G. FERRONI e in particolare il suo intervento in AA.VV 2002. La nozione di *educazione letteraria* fa la sua comparsa nei dibattiti dei primi anni '70 del Novecento quale calco e prolungamento dell'*educazione linguistica* e trova poi la sua consacrazione nei programmi ministeriali italiani del decennio successivo. Ma tale etichetta designa sostanzialmente un contenitore in cui vengono ancora stipati i materiali più disparati, a conferma del fatto che la nuova educazione letteraria non riesce ancora a superare il confuso contenutismo del precedente insegnamento della letteratura . (Cfr. FREDDI 2003,40-41).

concezione chiaramente delineata ma non particolarmente strutturata che troverà dei prolungamenti in diversi indirizzi critico-letterari fino ai nostri giorni e, non c'è da dubitarne, anche oltre.

## **2. Una visione educativa fondata e consapevole**

Quella di De Sanctis non è semplicemente una felice sensibilità educativa ma una consapevole visione fondata e praticata con la passione dell'apostolo risorgimentale. Lo dichiara a più riprese nel volumetto di ricordi intitolato *La giovinezza*, il più ricco di notizie e spunti per le nostre riflessioni<sup>3</sup>. Nel capitolo XIV narra della sua sdegnosa rinuncia all'avvocatura per dedicarsi all'insegnamento. Raccontai il fatto al marchese Puoti scrive, che ne rise assai e mi volle dimostrare che io ero nato professore. Il maestro di scuola si dirugginì ai miei occhi e prese un aspetto simpatico. Pensavo che di tutte le professioni quella di maestro aveva meno di servile... (1983, 87). Più oltre, parlando delle sue esperienze di lettura e composizione egli dichiara: Dimoravo mal volentieri nell'astratto, e ne scendevo subito, per pigliar fiato e luce. Anche in mezzo alle astrazioni moltiplicavo gli esempli e le applicazioni, copioso d'immagini e di colori, non tanto per naturale inclinazione quanto per sentimento e dovere di maestro, io ero un maestro nato aggiunge , e quando vedevo nella faccia dei giovani un'aria impersuasa, girava e girava il pensiero, insino a che non vedeva su' loro volti quella luce ch'era nel mio intelletto. Dicevo spesso ai giovani ch'io dovevo scendere fino a loro, per poterli innalzare fino a me (1983, 127-28). Parole che costituiscono una riformulazione della massima latina: *Oportet illum crescere, me autem minui*. In un altro passo (1983, 151) annota: Avevo un concetto così alto della mia missione che il mio magistero mi pareva un sacerdozio .

---

3 Cfr. F. DE SANCTIS, *La giovinezza. Ricordi*, a cura di G. SAVARESE, Guida Editori, Napoli 1983. Poiché numerosi sono i riferimenti ai contenuti di quest'opera essi vengono citati, tra parentesi, con l'indicazione 1983 seguita dal numero della pagina.

Più riflesso e argomentato si fa il discorso educativo là dove dichiara: La natura ti dà la genialità; e se la natura fa difetto, non c'è arte che possa riempire questa lacuna. Ma la natura è semplice potenzialità; occorre l'educazione perché diventi atto. E questo è il miracolo che dee fare la scuola... Il maestro dicevo io non deve dogmatizzare, tenersi fuori dall'uditorio, sputar senno e mettere sempre innanzi il suo personcino. Egli dee entrare in comunione intellettuale con la gioventù e farla sua collaboratrice (1983, 157-8).

### **3. *Contenuto, forma e formalismi***

De Sanctis delinea una nuova estetica operando la sintesi dialettica tra *contenuto e forma* ( tal contenuto, tal forma , scrive), dove contenuto è sinonimo della cosa di Machiavelli. Una cosa che, lungi dall'essere del materiale inerte, si presenta come realtà viva e palpitante. La cosa vive nello spazio e nel tempo, che formano la sua atmosfera, pigliando modo e colore da questo o quel secolo, da questa o quella società. Detto in altri termini, l'opera letteraria ha il suo elemento generatore nella *fantasia* e si manifesta in *situazione*. Per De Sanctis il concetto di situazione va prospettato nei termini seguenti: posti tali tempi, tali dottrine e tali passioni, in che modo questa cosa-materia è stata lavorata dal poeta? Una risposta precisa non c'è ma ci sono dei risultati; intendiamo risultati come il *Perseo* di Benvenuto Cellini, per il quale il *contenuto* non è solo il metallo bronzeo ma anche la vitalità di quelle forme di ispirazione mitologica che si alimentano dell'*humanitas* del Cinquecento pieno.

### **4. *La "rettorica"***

Rievocando le sue lezioni sulla retorica De Sanctis, sempre in *La giovinezza*, scrive: Conclusi che la rettorica, attirando l'attenzione

sopra le forme esteriori alle cose e appariscenti di falsa luce, indirizza la gioventù alla menzogna, e la svia da' forti studi, guasta l'intelletto e il cuore. Dissi il simile di quelle figure che hanno la loro radice nell'immaginazione e nel sentimento. Buttate al fuoco le rettoriche dicevo e anche le logiche. Ci vuole il *verbum factum caro* [il verbo fatto carne, come dice il Vangelo], la parola fatta cosa (1983, 156).

Per De Sanctis parlare di una *forma* distinta dal *contenuto* è vuoto formalismo. È pura retorica, anche per uno come lui che si è formato alla scuola purista di Basilio Puoti. Che cos'è egli si chiede infatti (cit. da DE CAMILLI 1997, 397) la critica esterna o formale? Sono frasi, giri, inversioni, concetti, abitudini, maniere, metodi, distribuzioni, strappate violentemente all'opera d'arte e messe in mostra sotto il nome di modelli. Queste riflessioni suonano come severi giudizi *ante litteram* su certi indirizzi formalisti, strutturalisti e semiologici. È la messa al bando di tanto *tecnicismo* critico del secondo Novecento.

Sempre ne *La giovinezza*, De Sanctis annota che La menzogna nello scrivere è roba da retori e da pedanti. Ero così inflessibile aggiunge che dannavo non solo gli ornamenti e i ricami, che chiamavo il belletto e il rossetto dello scrivere, ma anche le frasi convenzionali e usuali di una ostentata benevolenza (1983,152).

## **5. Poesia e non poesia**

Dopo aver affermato cosa che invece avvenne con la poetica barocca che il *concetto* [tenuto come criterio principale e quasi unico del valore artistico] non esiste in arte, non nella natura e non nella storia, egli passa a definire la forma non il concetto, ma la concezione, che è come l'embrione generato nella fantasia poetica ( 1983, 168), il che

lo porta ad esprimere il famoso giudizio su Leopardi, che è poi un'eccezionale dichiarazione di una poetica nuova.

Le sue più belle poesie [di Leopardi] sono quelle in cui la forma è vera persona poetica, di modo che il concetto vi apparisce come immedesimato ed obliato nell'individuo... Così è nell' *Infinito*, nella *Saffo*, nel *Bruto*, nella *Silvia*, nella *Nerina*, nel *Consalvo*, nell' *Aspasia*. Quando il concetto non sia persona poetica aggiunge è necessario che sia almeno non una intellesione, ma uno stato appassionato dell'anima, o una visione della fantasia, com'è nei *Salmi* e nelle *Profezie* [della Bibbia] e negli *Inni* [di Manzoni] e come nel canto *Alla luna*, in *Amore e morte*, nel *Pensiero dominante*. Al contrario... Tenni poesia mediocre *La ginestra*, dove la base poetica è occasionale, il concetto rimane nella sua astrattezza filosofica, e si esprime per via di argomentazioni e di ragionamenti (1983, 169). Dichiarazione che alimenterà la dicotomia *poesia/non poesia*, la quale va quindi attribuita all'irpino De Sanctis prima che al napoletano Benedetto Croce <sup>4</sup>.

A mo' di bilancio provvisorio possiamo registrare la dichiarazione fatta dal De Sanctis: Questa teoria della concezione, della fantasia, della situazione e della persona poetica; quest'oblio del concetto nella forma; questa incoscienza e spontaneità dell'artista fecero grande impressione, e sono rimasti sempre il capo saldo della mia critica (1983, 169).

---

4 Ci si riferisce alla formula che sta alla base dell'estetica crociana, illustrata nel volume *La poesia* del 1935 e che viene riassunta nell'opposizione poesia e non poesia. La poesia è per Croce intuizione pura che non conosce richiami o riferimenti intellettuali. L'affinamento del concetto di poesia è segnato in Croce da specificazioni successive. Così *poesia pura* diventa *intuizione lirica* e poi *intuizione cosmica* per distinguere la poesia da tutto quanto non è che letteratura.

## ***6. Le filiazioni critiche della teoria desanctisiana***

La dicotomia forma/contenuto, totalmente o parzialmente fraintesa da gran parte della critica, militante o meno, del Novecento produsse diversi orientamenti: la critica storica, più volte stigmatizzata dal De Sanctis, che era pure un grande storico, la critica impressionistica e consolatoria di tanti decadenti attratti dall'arte *per l'arte* e la critica marxista-gramsciana, derivata dal radicamento delle idee desanctisiane nella storia e nella società.

Negli anni '40 del Novecento tale radicamento, assieme alla funzione pedagogica riconosciuta alla letteratura, produsse quel ritorno a De Sanctis nel duplice tentativo di recuperare le potenzialità formative della letteratura e superare il rigido, primitivo realismo socialista del sovietico danov che poneva la sovrastruttura artistico-letteraria alle dipendenze della struttura economica, autorizzando con ciò gravi intromissioni della politica nella creatività artistica. Le vicende sono note, i protagonisti pure, ma nell'area di ispirazione marxista si affermano provvidamente in quegli anni due tendenze innovatrici: quella dell'italiano Antonio Gramsci e dell'ungherese György Lukács (GRAMSCI 1947e 1950; LUKÀCS 1950e 1953).

Anche per coloro che marxisti non sono, Gramsci è il pensatore che, rifuggendo da schermi rigidi, recupera le teorie di De Sanctis sui rapporti esistenti tra storia civile e storia letteraria. Egli identifica il nuovo intellettuale in colui che si immerge nella realtà, condivide le passioni e le aspirazioni del popolo, operando in tal modo la saldatura con i ceti umili, fatto che porterà a quella letteratura nazional-popolare che la nostra storia non ha poi mai conosciuto.

In realtà sarebbe gratuito affermare che una siffatta letteratura sia mai venuta alla luce, perché spesso risultò segnata dal formalismo e



dall'estetismo propri della nostra tradizione, mentre esempi più convincenti sono arrivati dalla critica. Comunque ad entrambe bisogna riconoscere una forte tensione morale (pedagogica) e un solido radicamento nelle profondità della storia, il che significa anche storicismo, intendendo con il termine il riferire sistematico delle opere letterarie al contesto, al senso e al gusto poetico del periodo in cui queste sono state prodotte.

Negli anni '60 la cultura europea ed italiana conobbe l'incontro con lo strutturalismo e con la semiologia, il che comportò l'esaltazione e lo studio del *testo letterario* come creazione autonoma, sganciata dalla storia e dalla società, una creazione caratterizzata nella sua struttura dinamica e formale dal segno dell'atemporalità<sup>5</sup>. Così il prodotto letterario fu divelto dal suo humus, portato nel laboratorio dei critici e degli specialisti ed esaminato in termini linguistico-formali con le strumentazioni di scienze come la fonetica, la metrica, la lessicografia, la retorica, la narratologia, l'epistolografia, la statistica, la modellistica e così via. In tale modo il testo cessò di essere la realtà viva con cui soleva dialogare De Sanctis, ma divenne un reperto anatomico esaminato appunto *in vitro* e non più *in vivo*. Ed è così che si affermò, sotto altre spoglie, quel formalismo che De Sanctis aveva con tanta forza stigmatizzato.

## **7. Dall'insegnamento della letteratura all'educazione letteraria**

Gli indirizzi critici richiamati hanno avuto tutti un impatto nell'insegnamento della letteratura nella Scuola Secondaria (ed anche all'Università) a partire dall'ultimo dopoguerra e fino ad oggi. Ci

---

5 JAKOBSON 1966; CORTI 1976; SEGRE 1985; AVALLE DARCO 1970.

limiteremo a qualche accenno, la cui pertinenza è riscontrabile in quei fantasiosi castelli di sabbia che sono i programmi ministeriali relativi agli insegnamenti letterari <sup>6</sup>.

L'indirizzo storico è andato gradualmente gonfiandosi di un abnorme corpus disciplinare fatto di storia civile, filologismi, dati e documenti sociologici, economici e politici, tali da renderlo espressione della critica letteraria engagée alla maniera dei marxisti di stretta osservanza.

A partire dagli anni '60 del Novecento si registra la convergenza di due nuovi elementi per la nostra scuola: il formalismo di derivazione strutturalista e semiologica e il pedagogismo generico, quello che pretende di imporre modelli psicopedagogici senza sostanziare le sue proposte con i necessari contenuti letterari.

Il formalismo introduce nella scuola la nozione di testo letterario con la sua centralità<sup>7</sup>, merito non da poco se si pensa come denunciava

---

<sup>6</sup> Per l'analisi della natura dell'educazione letteraria proposta dai Programmi Ministeriali dal 1970 ad oggi si veda G. FREDDI 2003, 40-43.

<sup>7</sup> Utili per un accostamento alla linguistica del testo sono, tra i numerosi contributi degli ultimi tempi: BARTHES R., *Il piacere del testo*, Einaudi, Torino 1973. COVERI L. (cur.), *Linguistica testuale*, Atti del XV Congresso della SLI (1981), Bulzoni, Roma 1984. DE BEAUGRANDE R. A., DRESSLER W.U., *Introduzione alla linguistica testuale*, Il Mulino, Bologna 1980. DIJKTA., *Testo e contesto*, Il Mulino, Bologna 1980. GENETTE G., *Soglie. I dintorni del testo*, Einaudi, Torino 1989. OSSOLA C., *Testo poetico e storia letteraria*, in RICCIARDI M. (cur.), *Didattica dell'italiano*, Stampatori, Torino 1976. SEGRE C., *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Einaudi, Torino 1983. WEINRICH H., *Lingua e linguaggio nei testi*, Feltrinelli, Milano 1988.

Alcuni spunti significativi per la didattica dei testi letterari sono offerti dalle pubblicazioni che seguono: BÉNAMO M., *Pour une nouvelle pédagogie du texte littéraire*, Hachette/Larousse, Paris 1971. BIARD J., DENIS F., *Didactique du texte littéraire...*, Nathan, Paris 1990. FREDDI G., *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche*, UTET, Torino 1995. FREDDI G., *La letteratura. Natura e insegnamento*, Ghisetti e Corvi, Milano 2003. LAVINI OC., *Teoria e didattica dei*

anche lo stesso De Sanctis un secolo e mezzo fa che spesso la scuola fa della storia letteraria senza interrogare i testi. Quei testi con i quali egli invece dialogava per scoprire l'uomo e i suoi valori.

Arriva poi il '68 con le estemporanee fantasticherie di tanti critici disinvolti e innumerevoli insegnanti creativi ai quali ben si adattano i giudizi espressi dal marchese Puoti su certo *romanticismo a buon mercato*. Cos'era il romanticismo annota De Sanctis non si sapeva [...] e i letterati piazzaiuoli strillavano che bisogna scrivere come natura detta, mettere da parte le regole; e mi ricordo questa frase comune: Le regole tarpano le ali al genio . [...] Quel non approfondire niente, quel saltare di palo in frasca, con quei punti ammirativi e con quei puntini, ne' quali non c'erano altri sottintesi che la vacuità del cervello... Tutto mi parve strano. [...] Quella predica contro le regole, quel mettere da banda gli studi, e confidare nella onnipotenza del genio, era un sistema comodo, che incendiava molte teste di paglia di studenti, accensibili come un zolfino (1983,182).

A tutti i critici storici, impressionisti, formalisti e ideologicamente orientati è legittimo contestare la pretesa di trasformare l'insegnamento della letteratura in critica applicata, senza contare il fatto aggiuntivo che il critico è lo studioso, l'esperto della produzione letteraria. Ma egli non è il maestro, e non è l'educatore.

Un discorso di severa riservava fatto anche a proposito dei pedagogisti e metodologi che amano elaborare metodi, approcci, modelli, schemi, obiettivi, tecniche, sequenze, griglie, statistiche, senza possedere adeguate competenze nelle discipline da insegnare,

---

testi, La Nuova Italia, Firenze 1990.

quasi che non esistesse un rapporto dialettico tra metodo d'insegnamento e contenuti da insegnare. Ciò spiega l'anemia di tante proposte didattiche di questi anni e, contestualmente, il successo di modi di insegnare condotti navigando a vista, seguendo i venti della moda o del gusto indotto.

Ma c'è anche chi, al soggettivismo disinvolto e svagato dell'insegnante, crede di poter opporre il granitico oggettivismo di un non meglio definito corpus letterario.

### ***8. Identificare il soggetto e l'oggetto***

Una vivace scrittrice dei nostri giorni, già insegnante delusa di letteratura italiana nelle Secondarie superiori, ha scritto recentemente un libro- pamphlet ironico e paradossale sulla sua esperienza di docente<sup>8</sup>). Dal libro riprendiamo alcune affermazioni illuminanti.

Io insegno scrive e non dico qual è il mio fine né qual è il mio metodo. Insegno e basta. Così come dipingo e basta, suono e basta, ti amo e basta (pag. 41). Più oltre aggiunge: Mi sembra particolarmente importante che uno nella vita non scelga la parola insegnare, ma la parola letteratura. Vuol dire che non ha un fine ma una passione. Vuol dire che non ho scelto di insegnare, bensì ho scelto di potermi occupare di una determinata faccenda che si chiama letteratura e che più o meno consiste nel leggere le grandi opere dei grandi autori, studiare la critica su quelle opere, i commenti, le note, gli articoli più recenti. Cose così. E poi, sì, anche insegnare tutto ciò, ma *come conseguenza* (corsivo nostro). E aggiunge: Ogni insegnante insegna il suo complemento oggetto, cioè la sua materia del cuore. E

---

<sup>8</sup> R MASTROCOLA, *La scuola raccontata al mio cane*, Guanda, Parma 2004.

diventerà quindi, *in modo naturale* (sic), insegnante di scienze, di francese, di matematica (pagg. 69-71 ). Dal che si deduce che il *laureato* in letteratura italiana dovrebbe essere, *ipso facto, professore* di letteratura italiana.

Alla fervida autrice di queste affermazioni vogliamo concedere il beneficio di una buona capacità, certo inconsapevole, d'insegnare la letteratura, ma dobbiamo contestarle anzitutto il fatto che l'opera d'arte esiste in quanto esiste un fruitore intendiamo un lettore che dell'opera è il destinatario. Costui ha una sua personalità che lo vede coinvolto nella fruizione dell'opera integrando, completando, ricostruendo nella mente gli avvenimenti, le situazioni, le cose, vivendo le emozioni e le passioni implicite o esplicite proposte dalla pagina che egli legge. Se non avessero alcun lettore, un romanzo come *i promessi sposi* o un idillio come *L'infinito* esisterebbero solo nella mente di Manzoni o di Leopardi. D'altro canto, che significherebbe una sinfonia di Beethoven per un pubblico di sordi oppure una *Tempesta* del Giorgione per un pubblico di ciechi? <sup>9</sup>

Da generico qual era, a scuola il fruitore diventa specifico; diventa il giovane di 16-17 anni che deve essere iniziato ai capolavori letterari italiani e stranieri. Esiste una grande diversità per le due categorie di fruitori: per quello generico la letteratura è una *scelta*; per quello specifico diventa un *obbligo*.

Questo vuol dire che il *soggetto* dell'esperienza letteraria nella scuola è lo studente, che il *complemento oggetto* è la produzione letteraria filtrata e selezionata in funzione educativa, veicolata da una metodologia didattica che la rende accessibile e accettabile e da un

---

<sup>9</sup> Cfr. G. FREDDI, *La letteratura*, cit., capp. 3 e 6.

*complemento d'agente o di mezzo* che è il professore di letteratura. Costui seleziona i materiali (opere e autori) e definisce il *modus operandi* per farli conoscere e apprezzare dai suoi studenti.

### **9. Educazione linguistica e educazione letteraria**

*L'educazione letteraria* è dunque un'acquisizione piuttosto recente che si presenta come calco e prolungamento dell'educazione *linguistica*, nozione entrata da una quarantina d'anni nel quadro teorico e nella prassi dell'insegnamento.

*L'educazione linguistica* ha come oggetto il possesso di una o più lingue e dei meccanismi primari che permettono allo studente di comprendere e produrre felicemente quei tessuti di parole che definiamo *testi*: una descrizione, un aneddoto, una storiella, una lettera, un resoconto, un avviso, un suggerimento e così via. Da un punto di vista più generale, possiamo definirla quella significativa parte dell'educazione generale che viene assicurata dall'esperienza-competenza linguistica del soggetto.

Nel quadro epistemologico dell'educazione linguistica ci sono ovviamente delle discipline caratterizzanti che sono poi le scienze del linguaggio le quali suggeriscono i contenuti linguistici da proporre a seconda dei contesti e delle necessità. E tutte fanno parte di una ricca costellazione disciplinare che la rende possibile e completa: scienze della cultura, dell'area filosofica, psicologica e sociologica, dell'educazione e della comunicazione. Il corpus interdisciplinare accennato assicura sostanza e specificità ad un'educazione che è appunto linguistica e non, poniamo, logico-matematica o musicale.

*L'educazione letteraria* (dal latino *littéra*) è un prolungamento di quella linguistica, di una lingua tuttavia trattata e trasfigurata dal

geniale artefice che è lo scrittore. Anch'essa ha i suoi costituenti caratterizzanti: quei testi letterari ritenuti esemplari che un ventaglio disciplinare specifico (metrica, retorica, stilistica, filologia, ecc.) consente di meglio comprendere e valutare. Come ogni percorso educativo, essa ha delle finalità e degli obiettivi, di cui si riparerà. Da un punto di vista generale l'educazione letteraria è dunque un processo che si attua tramite l'accostamento alla produzione letteraria, compresa quella giunta dalle profondità della storia, che è necessario comprendere e utile attualizzare. Nel nostro contesto, il perimetro dell'educazione letteraria racchiude, accanto alla letteratura italiana, le letterature classiche e straniere-moderne comprese nei piani di studio.

### **10. Soggetto e oggetto dell'educazione letteraria**

Il *soggetto* dell'educazione letteraria è dunque lo studente, il quale legge e studia le opere letterarie per conoscerle, amarle, farne un patrimonio personale. In altra sede abbiamo abbozzato un profilo di questo soggetto, che può essere anche demotivato, abulico, con atteggiamenti che possono sconfinare nel rifiuto o nel rigetto (FREDDI 2003).

Il lettore-studente non è una presenza aggiuntiva, casuale o estranea, ma un co-protagonista dell'esperienza letteraria, come ha osservato U. Eco in un'opera famosa: Un testo, quale appare nella sua superficie (o manifestazione) linguistica scrive rappresenta una catena di artifici espressivi che debbono essere attualizzati dal destinatario Un testo è intessuto di *non-detto* Non detto significa non manifestato in superficie, a livello di espressione. E a questo proposito un testo richiede movimenti cooperativi attivi e coscienti

da parte del lettore Il testo è intessuto di spazi bianchi, di interstizi da riempire Un testo vuole che qualcuno lo faccia funzionare (U.ECO 1993,50-53).

Il giovane lettore-studente delle Secondarie superiori giunge al primo appuntamento con l'educazione letteraria con una propria sensibilità, con sue aspettative, motivazioni, preferenze e idiosincrasie. Giunge con il bagaglio di esperienze e competenze culturali che ha assimilato, soprattutto per contatto, vivendo immerso nella cultura di massa, nell'esperienza quotidiana delle moderne tecnologie comunicative e nel rapporto con i coetanei. Egli si presenta con quell'acculturazione, quella formazione culturale che alcuni definiscono per familiarità e che l'insegnante non può ignorare.

Egli appartiene a un villaggio che si è fatto globale; possiede modalità di conoscenza di natura partecipativa che si attua per contatto diretto; si trova esposto sistematicamente a nuovi linguaggi (musica, arte, televisione, cinema, pubblicità, multimedialità) che insidiano la lingua ridimensionando in particolare il ruolo della letteratura. L'esperienza che lo studente d'oggi ha acquisito nella società e nella vita riduce e condensa passato e futuro in un presente nevrotico che sembrerebbe non avere alcun significato. Egli chiede pertanto al professore di letteratura, a tutti i professori, di essere considerato e accettato per quello che egli effettivamente è. Si aspetta, per di più, che l'accostamento alla letteratura e lo studio delle altre materie gli forniscano dei perché, l'aiutino a comprendere l'uomo e il mondo. Non rifiuta a priori la letteratura ma le chiede risposte convincenti (cfr. G. FREDDI 2003,57-58).

A questo giovane frastornato e insicuro, formatosi in un mondo ormai lontano dagli anni verdi dei genitori o degli insegnanti, non è



sufficiente offrire un generico corpus di opere letterarie senza fare una scelta oculata che risulti rispondente alle finalità che si intendono perseguire. De Sanctis, il quale portava i segni delle lotte risorgimentali, aveva le sue, che in larga parte sono ancora le nostre; la società di oggi ha le sue di cui si dovrà discutere, ma tutto ciò porta a confermare che occorre disegnare un quadro di riferimento attendibile. Gli elementi costitutivi di tale quadro possono essere così accennati:

- a- definire le moderne *finalità* che si vogliono perseguire per mezzo dello studio della letteratura;
- b - *selezionare* le opere, i testi e gli autori meglio rispondenti alle finalità di cui si è detto al punto precedente; c - fissare degli *obiettivi*: saper leggere un testo, saperlo comprendere, apprezzare e valutare, saperlo attualizzare ai fini di una fruizione valida anche ai nostri giorni, ecc.;
- d - delineare un *metodo* che favorisca da un lato l'incontro fra i testi e le opere esemplari selezionati e dall'altro le motivazioni vitali dei giovani studenti.
- e - Valutare in quale misura l'*insegnamento* impartito dal professore si sia tradotto in *apprendimento* da parte dello studente, non dimenticando che le *finalità* non sono misurabili ma semmai inferibili mentre gli *obiettivi* sono verificabili: il senso critico raggiunto dal giovane può essere infatti intuito o inferito, mentre la conoscenza della struttura metrica di una poesia può essere obiettivamente valutata.

Nessuno ha titolo, credo, di dire che noi stiamo proponendo un pedagogismo volatile, vuoto di contenuti. Questa è, al contrario, una

pedagogia tra le più affidabili perché coniuga *opere-testi-contenuti oggettivi* con le caratteristiche umane, morali e culturali degli studenti. Essa mette ordine razionale e impiega metodo là dove prima c'era impressionismo, pedanteria o, nel migliore dei casi, solo buonsenso.

### **11. Centralità del testo letterario**

Una volta selezionati i materiali letterari da proporre agli studenti (le opere o pagine esemplari, i brani significativi o testi) possiamo, nella pratica, avere un insegnamento che enfatizza il *contenuto* oppure un insegnamento che enfatizza la *forma*.

Enfatizzare la *forma* implica accettare anzitutto la lezione dei formalisti di Mosca e di Praga nonché la lezione della critica strutturalistica e semiologica (JAKOBSON 1966, TODOROV 1968). Negli ultimi decenni la prospettiva formalistica ha trovato un importante alleato nella linguistica testuale, la quale ha messo in luce alcune caratteristiche del testo che ne fanno una realtà pragmaticamente orientata, coesa, autosufficiente, organizzata secondo una grammatica verticale (dalla parola al sintagma, alla frase, al periodo, al paragrafo ecc. con il supporto di meccanismi di coesione e coerenza, con l'impiego di connettori di varia natura ecc.) che solo negli ultimi anni abbiamo imparato a conoscere<sup>10</sup>.

Le nozioni e i meccanismi messi a punto dalla linguistica e dalla critica testuali sono talmente numerosi, complessi e sottili da poterci sospingere verso un ingombrante tecnicismo. E quanto sembra

---

<sup>10</sup> Relativamente alla teoria e alle proiezioni didattiche della linguistica del testo si vedano i titoli segnalati alla precedente nota 7.

lamentare G. Ferroni quando denuncia l'insistenza eccessiva dell'analisi del testo nelle prove degli esami di maturità.

Da altra angolazione De Sanctis denunciava il compiaciuto nozionismo che appesantiva l'insegnamento letterario, togliendo alle opere la loro bellezza e smorzando il loro spirito vitale. Richiamando la quasi decennale esperienza d'insegnamento nella prima scuola napoletana egli scrive impiegando quel verbo arcaico *cansare* che è sinonimo di scansare, evitare: cansavo al possibile le formule, le definizioni, le regole troppo meccaniche e assolute; perché i giovani inclinano al dommatismo, e se possono afferrare una regola o una definizione, credono avere in mano la scienza, e studiano e giudicano a priori, secondo certi preconetti. Questo impedisce in loro lo sviluppo dello spirito critico, vizia l'impressione e il gusto, sostituisce alla loro spontaneità una coscienza artificiale. La scuola, quando non vi si rinnovi spesso l'aria, genera quell'insetto roditore del cervello, che dicesi pedanteria. E primo ci capita il maestro, quando non abbia la forza di ventilare la sua intelligenza e si addormenti sulle teorie, e ripeta meccanicamente se stesso. Il che induce nel giovane la mala disposizione a volere in ogni caso singolo guardare le generalità e non quello che esso ha di proprio e d'incomunicabile, la sua individualità o personalità, dov'è la sua vita<sup>11</sup>

Le riserve che stiamo avanzando ai metodi formalisti, storici o di altro indirizzo sono doverose per evitare che lo studente sia schiacciato sotto il peso del nozionismo. Ma è anche vero che il capolavoro, la pagina esemplare non sono, di per sé, diffusivi se non vengono compresi, approfonditi, storicizzati. Da ciò la necessità di

---

<sup>11</sup> Citato da MARANDINO in AA.vv 2002, 202.

programmare un'iniziazione alla letteratura che sia suscettibile di tradursi in *educazione letteraria* nel significato che noi le attribuiamo.

Ci limiteremo a proporre una riflessione di grande rilevanza. E ormai generalmente accettata l'impostazione secondo la quale occorre accostarsi a e analizzare il testo letterario muovendo dal suo interno e seguendone la logica organizzativa adottata dall'autore. La nascita di un capolavoro, tuttavia, non è mai un fatto casuale e tantomeno soprannaturale che giunge all'improvviso da chissà dove e chissà perché. Esso è sempre un evento segnato dallo spirito del tempo, che cresce e giunge a maturazione nell'*humus* del suo tempo. Anche questo è un dato acquisito che nessuno pensa più di mettere in discussione (Freddi 2003, 49-50).

Con la lucidità di pensiero e la ricchezza espressiva che lo contraddistinguono De Sanctis sembra anticipare questa prospettiva quando introduce il concetto di *guardatura giusta* quale strumento di ricerca e di analisi. Lo studio delle cose scrive richiede serietà e libertà d'intelletto: due qualità molto desiderate nei nostri scrittori. Serietà vuol dire che non ci si arresti alla superficie, ma scruti le cose nella loro intimità, perché la verità è nel pozzo, e là nel profondo bisogna ficcar l'occhio. Le armi dell'intelletto sono la sintesi e l'analisi, due forze che, debitamente esercitate, gli danno la guardatura giusta e piena. [...] I grandi ingegni sono come le aquile, hanno la guardatura *dall'alto e da lontano* [corsivi nostri]. L'umanità, dopo analisi secolari, giunge a questa guardatura aquilina, per ricominciare poi il lento lavoro analitico (1983, 154-5).

## ***12. Verso prospettive aggiornate di educazione letteraria***

De Sanctis vede nella letteratura il mezzo per far acquisire una coscienza morale e civile agli Italiani. Attualizzando la prospettiva desanctisiana, letteraria e insieme educativa, ampliandola e adattandola sia al profilo del nostro studente del Duemila sia alla presente era tecnologica possiamo esplicitare le finalità che seguono.

- a) *Recuperare il patrimonio di umanità e di cultura del passato.* Si tratta del patrimonio di realizzazioni, esperienze, valori ed errori positivi anch'essi, allorché letti con spirito critico che coincidono con la storia e la cultura degli Italiani e dei gruppi umani.
- b) *Cogliere la profondità storica della cultura.* Questa finalità si applica a tutte le discipline, ma coinvolge in primis la letteratura. La conoscenza storico-diacronica dà allo stesso tempo il senso della distanza e la continuità della tradizione, nonché la scansione delle varie fasi del cammino umano.
- c) *Scoprire la storicità delle realizzazioni umane.* La finalità di riferire ogni realizzazione umana al proprio contesto storico-culturale completa, da un lato, l'istanza illustrata sopra e, dall'altro, fornisce una strumentazione critica valida sia per l'asse diacronico sia per l'asse sincronico del tempo presente.
- d) *Comprendere e gustare la valenza estetica dei capolavori.* Questa istanza, che investe primariamente le opere letterarie ma anche tutta la produzione artistica (pittura, architettura, musica ecc.) diventa una finalità da perseguire perché il bello che nell'opera d'arte si manifesta è un valore in sé e anche uno strumento di affinamento del gusto dell'uomo.
- e) *Coltivare la capacità critica.* Di fronte ai pericoli costituiti dalle

sabbie mobili del blobismo e alla tendenza prevaricante dell'immagine televisiva e cinematografica rispetto alle altre forme di conoscenza, la letteratura favorisce lo sviluppo di uno spirito critico che predispone il giovane a problematizzare e ad esprimere giudizi di valore.

- f) *Valorizzare il primato del logos* . Considerata la natura sequenziale-analitica del linguaggio verbale e la natura analogica- globale-intuitiva dei linguaggi non verbali, lo studio della letteratura riduce il pericolo di essere presi in ostaggio dal pittorialismo caleidoscopico dell'oggi che impregna percettivamente l'uomo affievolendone il pensiero critico e la creatività.
- g) *Integrare la letteratura con le altre forme d'arte*. La finalità risponde, da un lato, all'unicità e alla natura distica dell'uomo sul piano psicologico e neurofisiologico e, dall'altro, all'unitarietà delle esperienze estetiche, le quali, pur con le diverse specificità, si presentano sempre interrelate da una fitta trama di intrecci e rimandi.
- h) *Educare a un'ecologia della mente e della cultura*. L'iniziazione alla letteratura può avere un'altra finalità strategica per il giovane: è quella riassumibile nella formula ecologia della mente e della cultura proposta alcuni anni fa da G. Ferroni ( 1966). La nozione di ecologia presenta almeno due facce. Essa aiuta in primo luogo a preservare il patrimonio di cultura e di umanizzazione accumulato nei secoli, evitando che momenti o prodotti decisivi della storia dell'uomo vengano sacrificati sull'altare del mero funzionalismo o, peggio, del consumismo. In secondo luogo essa introduce un *relativismo* che vuol dire rispetto, attenzione,

accettazione e valorizzazione dell'altro (di altri gruppi umani, di altre culture) *in funzione di una più completa autorealizzazione di sé stessi*. Essa assicura inoltre all'uomo e allo studente del terzo millennio categorie come presente-passato-futuro, una scala di valutazione di fronte alla storia e alla vita, degli strumenti critici ed espressivi in grado di filtrare consapevolmente le esperienze e le prospettive postmoderne.

### **13. Letteratura italiana e letterature straniere**

È stato rimproverato al De Sanctis di aver posto il binomio letteratura- identità nazionale, riducendo la prima alla sola dimensione italiana. La riserva risulta abbastanza superficiale se si pensa alle esperienze e ai contatti internazionali da lui avuti, alla sua attività di docente al Politecnico di Zurigo, alla dimestichezza con il tedesco e il francese che gli consentì di leggere, e spesso tradurre dall'originale, autori come Goethe, Hegel, Schiller, Shopenhauer, Zola, Lamartine, Hugo e così via. Egli ebbe a che fare non solo con le grandi voci del Sette-Ottocento, ma con le figure della grande letteratura europea e mondiale del periodo.

Questa dimensione internazionale del De Sanctis ha avuto il giusto riconoscimento da studiosi europei e americani (cfr. R. WELLECK 1965). Con la lucidità che contraddistingue i suoi scritti osserva ancora L. Ferroni: Non si può approdare ad una prospettiva internazionale negando una prospettiva nazionale: e in un momento come questo, in un momento in cui nel quadro della globalizzazione si aprono rischi di particolarismo minuto, di frantumazioni addirittura localistiche, l'orizzonte di una storia e di una letteratura nazionale può avere anche un valore di apertura al mondo, una essenziale

spinta universalizzante. La nostra tradizione letteraria è sempre stata aperta all'Europa e al mondo: non si può fare una storia della letteratura italiana senza guardare ai rapporti continui, all'interferenza, agli scambi con le letterature di tutta Europa e poi nel '900 anche con quelle dell'America (FERRONI 2001, 26). Da parte nostra aggiungerei anche le letterature dell'Africa, dell'Asia e dell'Australia.

C'è oggi la consapevolezza che in un'Europa comunitaria la quale si prefigge di tutelare e valorizzare i suoi concittadini, così che tutti fruiscano di pari dignità e opportunità, occorrono più lingue almeno due, così è stato deciso che affianchino la lingua nazionale dei singoli stati membri.

Relativamente al repertorio linguistico offerto ai giovani dalla scuola italiana-europea la glottodidattica ha individuato forme di integrazione e armonizzazione tra le diverse lingue che si collocano a diversi livelli: di finalità, di obiettivi, di analisi contrastive, di metodologie, di tecniche di lavoro e di verifica, di passaggi da una grammatica intuitivo-implicita ad una grammatica funzionale-esplicita. In tale prospettiva, una terminologia linguistico-grammaticale comune tra l'italiano e le altre lingue è un punto di arrivo e non di partenza (FREDDI 1999).

Nella maggior parte degli istituti superiori il giovane italiano-europeo si trova inoltre a dover affrontare lo studio organico delle letterature espresse da queste lingue moderne previste dai nuovi piani di studio e, per certi indirizzi liceali, anche dal latino e dal greco.

Come già si è avuta occasione di sottolineare per l'educazione linguistica, a livello di educazione letteraria si renderà necessaria un'impostazione unitaria, integrata e coerente. Tale istanza dovrà



tradursi in convergenza d'impostazione e di metodi da parte dei professori delle diverse lingue- letterature del paniere, la quale si regga almeno su due presupposti:

- l'esistenza di universali linguistici comuni a tutte le parlate umane, e la contemporanea consapevolezza dell'esistenza di originali schemi di organizzazione, per ognuna di esse, a livello di comunicazione e di espressione;
- la letteratura vista come prodotto della lingua; di una lingua, anzi, che viene manipolata e trattata a fini estetico-espressivi e che presenta peculiarità proprie, in rapporto alle esperienze vissute dal gruppo di cui essa costituisce la voce.

#### ***14. Una costellazione umanistico-letteraria***

Le letterature straniere che fanno, per così dire, corona alla letteratura italiana nell'esperienza scolastica descritta sono dunque quelle espresse nelle lingue che gli studenti dovrebbero avere adeguatamente appreso durante gli studi. Se, come è auspicabile, questo risponde al vero, essi si troveranno posti in grado di scoprire che la letterarietà si manifesta linguisticamente con mezzi diversi. Basti pensare alle ragioni foniche che stanno rispettivamente alla base della metrica quantitativa dei latini e di quella fonosillabica-accentuativa delle lingue neolatine o anche al fatto che il verso principe dell'italiano è l'endecasillabo, mentre quello francese è l'alessandrino e quello inglese il *blank verse*. Salendo la scala della complessità strutturale della lingua gli studenti potranno scoprire le diversità, esistenti tra lingua e lingua, che caratterizzano le tipologie testuali e pertanto anche i generi letterari.

Di più: gli sfalsamenti storici delle diverse stagioni letterarie tra

lingua e lingua (Umanesimo, Rinascimento, Barocco, Illuminismo, Classicismo, Romanticismo), i tratti differenziatori e convergenti, gli influssi reciproci sono tutti elementi suscettibili di neutralizzare gli stereotipi garantendo significato pieno all'espressione educazione letteraria .

Nell'accostare in originale le letterature straniere si pongono delicati problemi di motivazione, e anche di comprensione, dovuti alla distanza esistente tra il livello linguistico dei testi proposti e la conoscenza della lingua da parte degli studenti. Queste difficoltà, ben note ai professori di lingue e letterature moderne, suggeriscono di limitare il contatto diretto a segmenti temporali limitati e vicini al nostro tempo: poniamo dal Seicento, o anche dall'Ottocento, fino ai giorni nostri. Particolarmente utile e formativo risulterà soffermarsi sugli specifici momenti d'intersezione e di contatto tra la letteratura italiana e le letterature straniere oggetto di studio.

A tali condizioni, ripetendo un itinerario analogo a quello di De Sanctis che andava dalla letteratura italiana all'Italia nuova i nostri studenti potranno allungare il percorso dalla letteratura italiana alle letterature europee ed extraeuropee allo scopo di conoscere e comprendere altri capolavori, altre culture ed altri popoli, a partire proprio dall'Europa. Questo, forse, è l'unico globalismo che ci è ormai consentito che possiamo così definire: un'originale identità dei diversi gruppi umani confrontata e confermata all'interno di una variegata costellazione cui tutti apparteniamo.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.W - *Francesco De Sanctis, il critico, fuomo, il politico*, Parco letterario De Sanctis, Morra D.S. 2002.
- AVALLE DARCO s.- *Lanalisi letteraria in Italia. Formalismo, strutturalismo, semiologia*, Ricciardi, Milano- Napdi 1970.
- BARONI G.- *Storia della critica letteraria in Italia*, UTET, Torino 1987. Cfr. in particolare il cap. VIII redatto da D. DE CAMILLI, pp. 384-43 3.
- BARTHES R. - *Il grado zero della scrittura*, Angeli, Milano 1960.
- BARTHES R., *Il piacere del testo*, Einaudi, Torino 1973.
- BORSELLINO N.- (cur.), *Verso il realismo*, Einaudi, Torino 1965.
- CORTI M. - *Principi della comunicazione letteraria*, Bompiani, Milano 1976.
- CROCE B. - *La letteratura della nuova Italia*, Laterza, Bari 1929.
- CROCE B. - *La poesia. Introduzione alla critica e storia della poesia e della letteratura*, Laterza, Bari 1935.
- DE CAMILLI D. - Il secondo Ottocento fra estetica desanctisiana e Scuola Storica, in G. BARONI (cur.), *Storia della critica letteraria in Italia*, UTET, Torino 1997.
- DE SANCTIS F.- *Opere complete*, 22 voll., Einaudi, Torino 1953-1993.
- DE SANCTIS F.- *Storia della letteratura italiana*, a cura di N. GALLO con introduzione di N. SAPEGNO, Einaudi, Torino 1962.
- DE SANCTIS F.- *L'arte, la scienza e la vita*, a cura di M.T. LANZA, Einaudi, Torino 1972.
- DE SANCTIS F.- *La giovinezza. Ricordi*, a cura di G. SAVARESE, Guida, Napoli 1983.
- DE SANCTIS F.- *La letteratura italiana nel secolo XVX*, con introduzione di B. CROCE, Morano, Napoli 1897.
- DE SANCTIS F.- *Scritti vari inediti o rari*, raccolti e pubblicati da B. CROCE, 2 voll, Morano, Napoli 1898.
- DRESSLERW. - *Introduzione alla linguistica del testo*, Officina, Roma 1974.
- ECOU. - *Lector in fabula*, Bompiani, Milano 1993.
- ESCARPIT R. - *Letteratura e società*, Il Mulino, Bologna 1972.
- FERRONI G.- *Dopo la fine. Sulla condizione postuma della letteratura*, Einaudi, Torino 1996.
- FERRONI G. - Intervento , in AA. W, *Francesco De Sanctis, il critico, l'uomo politico*, Parco letterario De Sanctis, Morra D.S. 2002.
- FREDDI G. - *Il progetto ITALS; Italiano come lingua straniera*, CLADiL, Brescia 1975; trad. tedesca *Das Projekt ITALS in Die neueren Sprachen, Heft 3/4, Juli 1976*.
- FREDDI G - *Psicolinguistica, sociolinguistica e glottodidattica. La formazione di base dell'insegnante di lingue e di lettere*, UTET, Torino 1999.
- FREDDI G. - *La letteratura. Natura e insegnamento*, Ghisetti e Corvi, Milano 2003.

- FREDDI G. - Letteratura e letterature per il giovane del terzo millennio, in *Scuola e lingue Moderne*, 7-8,2003<sup>2</sup>.
- FREDDI G. - Una costellazione linguistico-letteraria per il terzo millennio, in *Scuola e Lingue Moderne*, I -3,2005.
- FREDDI G.- *Linguistica, letteratura, educazione letteraria*, Università di Venezia, in corso di stampa, 2005.
- FREDDI G. - (cur.), *L'insegnamento della lingua-cultura italiana all'estero. Aspetti glottodidattici*, Le Monnier, Firenze 1987.
- FREDDI G., DE FERRARI A. - *La letteratura. Autori, opere, storia*, 3 vol. (6 tomi), Ghisetti e Corvi, Milano 2004.
- GENETTE G. - *Figure II. La parola letteraria*, Einaudi, "Forino 1969.
- GRAMSCI A. - *Lettere dal carcere*, Einaudi, Torino 1947.
- GRAMSCI A. - *Letteratura e vita nazionale*, Einaudi, Torino 1950.
- JAKOBSONJ.M.- *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano 1966.
- LOTMANJ.M. - *La struttura del testo poetico*, Mursia, Milano 1970.
- LUKÀCS G. - *Saggi sul realismo*, Einaudi, Torino 1950.
- LUKÀCS G. - *Il marxismo e la critica letteraria*, Einaudi, Torino 1953.
- MASTROCOLA P. - *La scuola raccontata al mio cane*, Guanda, Parma 2004.
- MENÉNDEZ PELAYO - *Origini del romanzo*, Madrid 1905.
- MUSCETTA C. - *Francesco De Sanctis*, Laterza, Bari 1990
- MUSCETTA C. - Francesco De Sanctis , in *La letteratura italiana*, 15, Corriere della sera, Milano 2005.
- MUSCETTAC. - (cur.), *Opere di Francesco De Sanctis*, Einaudi, Torino 1951 - 1993.
- OLIVERI M. - (cur.), *La letteratura italiana nelle pagine della critica*, Paravia, Torino 1961.
- OSSOLAC. - Testo poetico e storia letteraria , in M. RICCIARDI (cur.), *Didattica dell'italiano*, Stampatori, Torino 1978.
- MARINARI A. - (cur.), *Francesco De Sanctis un secolo dopo*, 2 vol, Laterza, Bari 1985.
- RUSSO L. - *Francesco De Sanctis e la cultura napoletana*, Sansoni, Firenze 1959.
- SEGRE C. - *Avviamento all'analisi del testo narrativo*, Einaudi, Torino 1985.
- TODOROV T. - *I formalisti russi*, Einaudi, Torino 1968.
- WELLEKR. - *A History of Modern Criticism*, 4 voll., Yale U.R, New Haven 1965.

## ***Giovanni FREDDI***

*una vita per le scienze delle lingue e per l'educazione linguistica e letteraria,*  
(breve profilo a cura di **Angelo Cobino**, studente di lingue nell'Università Cà Foscari di Venezia durante gli anni 1968 1972).

**Non è semplice tracciare un profilo sintetico del Prof. Giovanni Freddi, anzi di GIOVANNI FREDDI, la cui eminente personalità si caratterizza per l'entusiasmo e la passione del ricercatore, come linguista e letterato, per l'intensa attività di professore universitario nei cinque Continenti e per la grande produzione scientifico- accademica con oltre 100 volumi e saggi e tantissime altre opere scolastiche.**

Per molti anni egli fa magnificamente interagire il suo impegno di docente universitario e ricercatore scientifico in Italia e all'Estero (Germania, Olanda, Francia, Belgio, Ungheria, Inghilterra, Unione Sovietica, Cina, Australia, Stati Uniti, Canada, Messico, Somalia, Tunisia ecc.).

Dopo aver conseguito la laurea in Lingue e Letterature Straniere, avvia la sua attività di critico letterario e di docente. Per meglio scoprire le strategie di insegnamento, *decide di andare all'estero (Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Germania) per studiare, sperimentare e approfondire le moderne metodologie per l'insegnamento delle Lingue. In quel periodo traduce in Italiano opere fondamentali di J. R. Firth, di R. Lado, di J. A. Fishman ed altri.*

Il Professore Freddi intraprende, poi, la sua carriera universitaria come Assistente alla Cattolica di Milano, costituisce a Monza il Centro Linguistico Sperimentale e successivamente fonda il Centro di Linguistica Applicata e Didattica delle Lingue (CLADIL) con la pubblicazione per oltre 20 anni della **rivista Lingue e Civiltà.**

**Nel 1969 comincia la sua attività di Professore nella Università degli Studi "Cà Foscari" di Venezia.** Primo in Italia, egli introduce moderne metodologie di insegnamento delle Lingue nel periodo della contestazione studentesca, assumendo una netta posizione di rinnovamento per dare adeguate risposte alle nuove istanze e

mettendo in discussione l'operato del mondo universitario, sul versante linguistico e letterario.

**Gradualmente le idee moderne si impongono e nella Università “Ca Foscari” Giovanni Freddi, nell'anno accademico 69/70, attraverso conferenze ufficiali e contatti informali, prepara una nuova prospettiva glottodidattica in un rinnovato contesto scientifico e culturale. Istituisce l'insegnamento di “Metodologia e Didattica delle Lingue Straniere”, destinato ad assicurare dignità e diffusione ai principi di dottrina e di metodo di una moderna glottodidattica, fondata su basi scientifiche, con incidenza anche sulla letteratura, troppo spesso ridotta a nozionistica “storia della letteratura”, sganciata dai testi letterari e privata dei legami con le scienze della cultura e della società. In quell'epoca le impostazioni metodologiche del prof. Freddi, anticipando di oltre un trentennio i tempi della personalizzazione dell'apprendimento-insegnamento, recentemente inserita nei testi della Riforma della Scuola, aprono una nuova stagione per lo studente che diventa soggetto titolare e protagonista in un processo formativo nel quale è viva l'esigenza di adeguare in termini psicologici, psicolinguistici e glottodidattici i contenuti disciplinari alla mente del discente, in quanto il percorso deve essere coerente con le istanze della persona che apprende. Un sempre maggior numero di studenti cafoscarini prende parte allora con entusiasmo alle interessanti e vivaci lezioni del Prof. Freddi e nelle nuove metodologie delle lingue trova ben valide motivazioni per affrontarne in modo critico lo studio ed allontanare così il pericolo della sterile contestazione, priva di proposte costruttive. Il cambiamento dei tempi è colto anche dalla realizzazione, nel 1972, delle prime tesi di laurea, collegate alla linguistica, come ad esempio quella riguardante “Les Problèmes de la Traduction”.**

**Per oltre un ventennio presso l'Università veneziana, luogo di ricerca e di formazione scientifico-culturale e professionale, Giovanni Freddi studia con lucidità e rigore le discipline glottodidattiche ed il loro rapporto con la linguistica, la psicolinguistica, la neurologia, la psicologia, la pedagogia ed apre**

### **nuove prospettive d'insegnamento per la lingua e la letteratura.**

Nel 1985 viene eletto Presidente dell'IRRSAE del Veneto e si occupa, tra l'altro, dell'insegnamento delle lingue e dell'educazione linguistica per la Scuola secondaria e del **Progetto Speciale Lingue Straniere (PSLS)**. Dirige il Progetto **lanua Linguarum** per la sperimentazione dell'insegnamento della lingua straniera nella Scuola Elementare, previsto dai Programmi del 1985 ed è membro di diversi gruppi di studio ministeriali Formazione universitaria degli Insegnanti, Lingua straniera alle Elementari, ecc..

### **In campo letterario realizza una corposa storia-antologia della letteratura inglese, della letteratura tedesca e della letteratura francese, ampiamente diffuse in Italia ed all'estero.**

In questi anni il Prof. Giovanni Freddi si dedica in modo più approfondito e originale alla **educazione letteraria**, per cercare di **snellire ed ammodernare unitamente all'insegnamento delle lingue anche quello della letteratura**. Realizza, così, con la collaborazione di altri studiosi, l'importante opera **“La Letteratura”**, pubblicata dall'Editore Ghisetti e Corvi di Milano, che ha richiesto **8** anni di lavoro. L'opera è articolata in **6 volumi di storia** e di **testi letterari** per un totale di 5000 pagine, **un glossario di termini linguistici-letterari**, **tre quaderni per lo studente** e **tre guide per l'insegnante** ed è ben rispondente alle esigenze di una aggiornata educazione letteraria di dimensione europea ed extraeuropea.

Nel **2005 l'Università Veneziana “Ca Foscari” conferisce al Prof. Giovanni Freddi il riconoscimento “una vita per l'italiano”**, per i meriti e la carriera scientifica, per i numerosi saggi, per le riviste, per aver creato la moderna glottodidattica e soprattutto per aver curato in trenta anni il Progetto Itals, programma di diffusione dell'italiano e della cultura italiana nel mondo.

**Una vita spesa e da spendere ancora a lungo per la continua ricerca di sempre più innovative e proficue metodologie volte a favorire l'educazione linguistica e letteraria** degli studenti di ogni età, dall'infanzia all'università, e degli adulti per il loro *long life learning* .

Di recentissima pubblicazione si segnalano i testi **“Flash”** e **“Friendly English”**, Ghisetti e Corvi Editori, che Giovanni Freddi ha ideato per la Scuola dell'Infanzia

e Primaria, sulla base di principi scientifici di glottodidattica, neurolinguistica e di documentata letteratura specialistica che indicano la fascia di età dai 2 ai 12 anni la più favorevole per l'apprendimento di una seconda o terza lingua, in quanto quel periodo coincide con il più alto livello di plasticità del cervello e la laterizzazione cerebrale delle funzioni dell'emisfero destro e sinistro non è ancora del tutto definitiva.

**Con l'eminenza ed il prestigio di questi studi**, il Prof. **Giovanni Freddi** è venuto per la prima volta a **Morra De Sanctis** e ad **Avellino**, per un incontro-dibattito, qui nella terra natale del grande Maestro, *critico letterario, docente, esule, governatore garibaldino, deputato e ministro*, a rendere generosamente omaggio ad una vita intensamente vissuta a due pagine, una letteraria, l'altra politica...due doveri...sino all'ultimo .

*Nel 2007, a 190 anni dalla nascita di Francesco De Sanctis, si ritiene molto opportuno pubblicare la relazione del Prof. Giovanni Freddi, affinché il pensiero, le idee e le azioni del grande Maestro possano continuare ad essere sempre alto punto di riferimento per tutti coloro i quali hanno responsabilità ed impegno nelle Scuole e nelle altre Istituzioni dell'Irpinia, dell'Italia, dell'Europa e del Mondo.*

**28 Marzo 2007**



## CONFERENZA Di G. FREDDI SU FRANCESCO DE SANCTIS



Il 4 aprile 2006 nella biblioteca della scuola di Morra De Sanctis il prof. G. Freddi, al centro nella foto, ha tenuto una conferenza sul De Sanctis. Poiché il professore ha esordito dicendo che il testo scritto rimarrà a Morra, e dopo essermi assicurato che me ne venga data una

fotocopia, penso che non sia necessario avventurarmi nel descrivere ciò che il professore ha detto. Se lo facessi i miei ricordi non mi permetterebbero di esprimere per intero il suo pensiero, che verrebbe così trasmesso ai lettori in modo poco corretto o falsato.

La conferenza era diretta al corpo docente, maestri e professori. Accanto al prof. Freddi erano seduti il prof. Romualdo Marandino, preside del Liceo di Sant'Angelo dei Lombardi e il prof. Angelo Cobino direttore delle scuole di Morra, Rocca San Felice e Sant'Angelo dei Lombardi.

L'introduzione è stata fatta dal Prof. Felice De Rogatis, hanno parlato poi il dr. Cobino, il Dr. Marandino e il sindaco di Morra dr. Gerardo Capozza. Per ultimo ci sono stati degli interventi del preside della scuola di Lacedonia, che, come sappiamo, fu istituita dal De Sanctis, e dal prof. Boniello di Guardia, che ha ricordato come il De Sanctis, durante il periodo elettorale, aveva pernottato spesso in casa Sandoli a Guardia, dove arrivava a dorso d'asino per risparmiare qualche soldino. Il Boniello ha dato al prof. Freddi il testo di due telegrammi del nostro grande critico, nei quale diceva di considerare Guardia come il suo secondo paese.

Il nostro sindaco ha anche detto che sono giunti i soldi per il restauro del palazzo Molinari, che, come voi sapete, fu donato al comune di Morra. A restauro terminato si ha l'intenzione di usarlo come sede della fondazione De Sanctis, che dovrebbe entrare in funzione proprio per quell'evento.

Poiché gli illustri oratori hanno parlato della riscoperta dei valori enunciati e vissuti

da Francesco De Sanctis, voglio certo applaudire a quelle iniziative che tendono ad inculcare quei valori, tuttora validi, nella mente e nello spirito delle nuove generazioni.

Mi dispiacerebbe, però, e dispiacerebbe anche al De Sanctis, usare la sua Figura come richiamo per turisti nei nostri paesi. Il De Sanctis è troppo grande e troppo schivo di queste cose, per poterlo degradare a fenomeno di baraccone per fare in qualche modo soldi. Se fosse ancora vivo si sarebbe ribellato, e tutta la sua vita lo dimostra. Non basta, quindi, riconoscere e predicare le sue virtù, ma anche seguire i suoi insegnamenti, altrimenti saremmo degli ipocriti nei nostri discorsi.

Io spero che lo studio approfondito de! De Sanctis sveli ancora lati inediti e non compresi delle sue opere e della sua persona e mi auguro che anche e specialmente la scuola di Morra voglia proporlo agli scolari, parlando dei valori umani, politici e sociali che egli ci ha proposto con la sua vita e le sue opere.

Gerardo Di Pietro

*Nella foto in basso, a destra, si vede anche il vice preside della scuola di Morra*



*Da sinistra: il sindaco di Morra dr. Gerardo Capozza, il preside del liceo di Sant'Angelo dei Lombardi prof. Romualdo Marandino, il prof. G. Freddi, il dr. Angelo Cobino direttore del Comprensorio scolastico Guardia, Morra, Rocca, il prof. Felice De Rogatis della scuola di Morra.*



# CORRIERE

**Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa**

SARÀ IL LINGUISTA GIOVANNI FREDDI L'OSPITE DEI DUE INCONTRI DI STUDIO IN PROGRAMMA A GUARDIA E AVELLINO

## *L'educazione letteraria sulle tracce di De Sanctis*

ANGELO COBINO\*



“Francesco De Sanctis e nuove prospettive dell’educazione letteraria”. È il tema (di due incontri di studio che si svolgeranno il 4 aprile alle 10 a Morra De Sanctis, presso l’istituto Scolastico ed il 5 aprile alle 16.30 in Avellino presso l’I.T.C “Amabile” Promosse dall’istituto Comprensivo di Guardia Lombardi, Morra De Sanctis e Rocca S. Felice, dall’Istituto Superiore di Sant’Angelo dei Lombardi, dal Comune di Mona De Sanctis e dall’istituto Tecnico Commerciale “Amabile” di Avellino, d’Intesa con la Casa Editrice Ghisetti e Corvi di Milano, le due “giornate desanctisiane” sono

finalizzate ad una riflessione sull’insegnamento-apprendimento delle lingue e letterature nello scenario attuale e futuro, a partire da Francesco De Sanctis, grande Maestro, critico letterario, docente, esule, governatore, deputato e ministro.

La Scuola Irpina, nella consapevolezza di svolgere un ruolo di centralità nella Società e di responsabilità nell’autonoma fruizione di promozione culturale e di ricerca educativa, ha inteso rispondere alla viva esigenza di riflettere sul passato, presente e futuro nel delineare una moderna e stimolante educazione linguistica e letteraria per i giovani del terzo millennio. Con la sua “Storia della Letteratura Italiana”, De Sanctis intendeva, realizzare un percorso educativo ispirato alla nazione, ai valori, alle tradizioni, alla civiltà ed alla storia di un popolo attraverso i secoli, auspicando, sempre, una critica “libera da preconcetti”. La modernità e la perenne validità del suo pensiero trovano riscontro nella predisposizione a mettersi sempre in discussione, come docente ed educatore. La ricerca in questo senso è strategia fondamentale e così per esempio nelle “lezioni di grammatica”, raccontate nel libro “La Giovinezza” a proposito dello sforzo di trovare la scienza anche nel metodo, egli afferma: “Ridotta la grammatica a generalità scientifica, ciò che propriamente si diceva “arte” io lo andava mostrando nelle letture, nelle composizioni e nelle conversazioni, con esercizi svariati e ingegnosi”, il Preside Romualdo Marandino dell’istituto Superiore di S. Angelo dei Lombardi, negli “atti

dei seminari di studi desanctisiani", mette in evidenza almeno tre punti essenziali della modernità e universalità di valori della Scuola espressi da De Sanctis: la centralità della scuola in un paese civile, lo sviluppo dello spirito critico e la "scuola laboratorio" per rendere i giovani protagonisti della loro formazione.

Il Preside Antonio Moccia dell'I.T.C. "L. Amabile" di Avellino, promotore anche lui dell'iniziativa, è convinto sostenitore dell'importanza di una proficua educazione linguistica e letteraria per gli studenti di ogni tipo di Istituto Superiore. Il dibattito si inserisce, come egli afferma, in continuità con la cerimonia già svolta per ricordare Luigi Amabile, nel corso della quale fu preso impegno per un incontro su Francesco De Sanctis. Gerardo Ca pozza, Sindaco di Morra De Sanctis, sottolinea con particolare soddisfazione l'importanza degli Incontri di studi su Francesco De Sanctis: *«Istruzione elementare gratuita per tutti, rivoluzione morale ed economica del ruolo dei maestri, importanza dell'educazione fisica, riforma dell'insegnamento secondario ed impulso agli studi classici, d'italianistica e storici, sono solo alcune delle idee che dapprima come Segretario della Commissione Provvisoria della Pubblica Istruzione e poi come Ministro della Pubblica Istruzione, nel primo governo dell'Italia unita, Francesco De Sanctis portò avanti con tenacia; rapportate all'epoca in cui visse esse danno la misura di quanto egli fosse un precursore dei tempi in materia di educazione»*. Egli evidenzia infine che l'iniziativa, *«prendendo spunto dall'esame delle nuove prospettive dell'educazione letteraria, rappresenta una preziosa occasione, sia per gli studenti che per tutti i cittadini, di apprezzare la grandezza del pensiero di Francesco De Sanctis»*. Per questi motivi la Scuola Irpina, abituata a mettersi in discussione e ad aguzzare l'ingegno per meglio rispondere alle esigenze formative degli alunni, è molto onorata di ricevere a Morra e ad Avellino Giovanni Freddi, eminente linguista e letterato, per anni Docente all'Università "Cà Foscari" di Venezia, per parlare di educazione letteraria, intesa come prolungamento dell'educazione linguistica e dibattere sulle modalità di storicizzare, attualizzare e ricondurre ai nostri tempi un testo letterario.

Per Giovanni Freddi è molto importante garantire: *«apertura al nuovo e tradizione tra slanci temerari e subitane retromarce. Queste le scommesse alle quali è chiamata l'educazione letteraria del terzo millennio in una tensione continua tra la salvaguardia dei valori del passato e i nuovi linguaggi e tematiche di una civiltà sempre più massmediatica e interattiva. La posta in gioco è un'educazione letteraria capace di trasmettere messaggi e significati perenni e universali senza tuttavia arroccarsi su posizioni di chiusura al nuovo. La posta in gioco, nell'era del "villaggio globale", è quantomeno alta e consiste nella capacità di stimolare e sviluppare quel senso critico e quella attitudine alla scelta, patrimonio delle giovani generazioni»*. Freddi, una vita per le scienze delle lingue e dell'educazione linguistica e letteraria, "una vita per l'italiano", è eminente personalità caratterizzata dall'entusiasmo e dalla passione per la ricerca, come linguista e

letterato, per l'intensa attività di professore universitario nei cinque Continenti e per la grande produzione scientifico-accademica con oltre 100 volumi e saggi e tantissime opere scolastiche. Per oltre un ventennio presso l'Università veneziana, Giovanni Freddi ha studiato con lucidità e rigore le discipline glottodidattiche ed il loro rapporto con la linguistica, la psicolinguistica, la neurologia, la psicologia, la pedagogia, aprendo nuove prospettive d'insegnamento per la lingua e la letteratura. Eletto Presidente dell'IRRSAE del Veneto nel 1985, si è occupato, tra l'altro, dell'insegnamento delle lingue in campo letterario ha realizzato una corposa storia-antologia della letteratura inglese, della letteratura tedesca e della letteratura francese, ampiamente diffuse in Italia ed all'estero.

*\* Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Guardia Lombardi, Mona De Sanctis e Fiocca S. Felice*

# CORRIERE

Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa

**IL DIBATTITO**

LO STUDIO GIOVANNI FREDDI OSPITE IERI A MORRA DELLA GIORNATA DI STUDIO

## «RISCOPRIAMO IL DE SANCTIS EDUCATORE»

MORRA DE SANCTIS - L'iniziativa dell'istituto comprensivo di Guardia Lombardi-Morra e Rocca S.Felice di dedicare una giornata di studio a Francesco De Sanctis è stata coronata da un rilevante successo, sia per la stringente attualità del pensiero del grande letterato, sia perché i docenti dell'istituto guidato dal dirigente scolastico Angelo Cobino hanno saputo trovare un'adeguata chiave di lettura per avvicinare i loro giovani allievi all'illustre critico morrese Cosicché i luoghi, i giochi, il cibo, le usanze descritte dal De Sanctis nelle sue opere sono stati oggetto di ricerca per verificarne la loro sopravvivenza nel XXI secolo. Nell'iniziativa promossa da Cobino la parte di maggiore interesse e di più pregnante spessore culturale è stata certamente la relazione svolta ieri dal professore Giovanni Freddi, nella biblioteca della scuola di Morra. Il noto glottologo, già ordinario di Didattica delle Lingue moderne dell'Università di Venezia" Ca' Foscari", per la prima volta nella nostra provincia, ha introdotto la sua lectio dicendo che *«le letture del De Sanctis mi hanno aiutato a conoscere Virginia, ma una volta tra voi è stata l'Irpinia ad aiutarmi ad apprezzare meglio il De Sanctis»*. Secondo Freddi il critico morrese non è stato adeguatamente scoperto e valutato, una carenza che riguarda soprattutto il De Sanctis educatore, al quale bisognerebbe dedicare maggiore spazio. Ma il De Sanctis è ancora attuale? E quali sono, secondo il cattedratico veneziano, gli imperativi ai quali si dovrebbe dare oggi una risposta? *«Innanzitutto occorre recuperare quel patrimonio di umanità e di cultura che, nel nome del De Sanctis, ha impregnato il nostro tempo. E poi scoprire la storicità delle iniziative umane della nostra epoca, storicizzandole per dare ad esse un senso di profondità. E ancora, in questa che è il tempo della comunicazione, bisogna valorizzare il primato della parola, messa in crisi dall'arroganza dei media che tutto travolgono e normalizzano»*. Da docente, abituato a stare a contatto con gli studenti, Freddi ha potuto evidenziare che *l'impianto didattico che nella scuola italiana viene assegnato allo studio della letteratura non è dei più corretti, cosicché si è raccomandato ai tanti professori e presidi presenti che si*



*recuperi la corretta metodologia secondo la quale lo studio della letteratura non può non essere che educazione letteraria. L'avvincente relazione del professore Freddi è stata preceduta dai saluti degli organizzatori e del sindaco di Morra, Gerardo Capozza, il quale ha colto l'occasione per esplicitare gli sforzi che l'amministrazione comunale sta facendo nel nome del suo illustre figlio. In attesa che*

*maturino i tempi per costituire una fondazione - ha detto il sindaco ci siamo attivati per favorire altre importanti iniziative, come la realizzazione di una docu-fiktion su De Sanctis che la Rai si è impegnata a girare e per la quale sono già coinvolti il Comune di Torino e di Napoli le Province di Cosenza, Foggia e Avellino, e speriamo anche in altri paesi, almeno quelli toccati dal celebre "Viaggio elettorale" desanctisiano. Non di poco conto è anche il coinvolgimento del Politecnico di Zurigo, dove, dopo essere riusciti a sventare, la soppressione della cattedra tenuta dal De Sanctis, porteremo l'orchestra del Teatro San Carlo per un prestigioso concerto», Nel nome del De Sanctis, ha preannunciato Capozza, quasi sicuramente si riuscirà ad ottenere nel paese altirpino l'istituzione di una facoltà di lettere, emanazione dell'Università telematica "G.Marconi".*

*Michele Vespasiano .*

**IL MATTINO  
MARTEDÌ  
4 APRILE 2006**

IL CONVEGNO ITINERANTE

## Due giorni per riscoprire la lezione di De Sanctis

FLAMINIO BROGNA

UNA DUE GIORNI nel segno di Francesco De Sanctis, alla presenza di uno dei linguisti più apprezzati in Italia, il professor Giovanni Freddi, dell'Università di Venezia.

Oggi e domani l'Irpinia ricorda la lezione e l'eredità di De Sanctis con un convegno itinerante tra Morra e Avellino alla presenza di studiosi e letterati.

Promosso dall'istituto Comprensivo di Guardia Lombardi, Morra De Sanctis e Rocca S. Felice, in collaborazione con l'istituto superiore di Sant'Angelo dei Lombardi, il comune di Morra e l'Itc "Amabile" di Avellino, d'intesa con la casa editrice Ghisetti e Corvi di Milano, il convegno punta a realizzare una riflessione sull'insegnamento delle lingue e della letteratura oggi, partendo dalla lezione di Francesco De Sanctis. j

Si inizia oggi, alle 16.00, presso la biblioteca dell'istituto scolastico di Morra.



Ad introdurre i lavori sarà il dirigente scolastico Angelo Cobino, che ha fortemente voluto l'iniziativa, in linea con il percorso di valorizzazione delle lingue che l'istituto di Guardia, Morra e Rocca sta conducendo da qualche anno.

A relazionare su Francesco De Sanctis e le nuove prospettive dell'educazione letteraria sarà il professor Giovanni Freddi, eminente linguista e letterato, per anni docente all'università "Ca Foscari" di Venezia, autore di decine di pubblicazioni studiate nelle università italiane. I Si replica domani, sempre alle 16.30, presso la sala Minniti dell'Itc Amabile di Avellino.

La due giorni desanctisiana ha già j raccolto il plauso e l'attenzione di ! studiosi ed esperti irpini e regionali I che intervengono al convegno promosso dal preside Cobino.

L'intervento del professor Freddi qualifica l'attività didattica della scuola altirpina, che si conferma punto di riferimento per gli studi linguistici e i laboratori espressivi.



# CORRIERE

Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa  
CULTURA & SPETTACOLI

OSPITE DELLA DUE GIORNI IL PROFESSORE GIOVANNI FREDDI

## Giornate desanctisiane: insegnare la letteratura



, Raccontare le nuove prospettive dell'educazione letteraria sulle tracce di j Francesco De Sanctis. È l'obiettivo delle due giornate desanctisiane in programma il 4 aprile, alle 16, presso l'istituto Scolastico di Morra De Sanctis e il 5 aprile, alle 16,30, presso l'Ite Amabile 'di Avellino. Il magistero del De Sanctis si fa punto di partenza di una riflessione promossa dall'istituto Comprensivo di Guardia Lombardi, Morra De Sanctis e Rocca S. Felice, diretto da Angelo Cobi no, dall'istituto Superiore di Sant'Angelo dei Lombardi, guidato da Romualdo Marandino, dal Comune di Morra De Sanctis e dall'Istituto Tecnico Commerciale "Amabile' di .Avellino, guidato da Antonio Moccia, d'intesa con la Casa Editrice Giusti e Corvi di Milano, sull'insegnamento-apprendimento delle lingue e letterature E' Gerardo Capozza, sindaco di Morra De Sanctis, a sottolineare con particolare soddisfazione l'importanza degli incontri dedicati a *Francesco De Sanctis*: «la lezione del De Sanctis conserva una forte attualità. Ne sono un esempio i principi sostenuti sia in qualità di Segretario della Commissione Provvisoria della Pubblica Istruzione che nelle vesti di Ministro della Pubblica Istruzione, nel primo governo dell'Italia unita: Istruzione elementare gratuita per tutti, la rivalutazione morale ed economica del ruolo dei maestri l'importanza dell'educazione fisica, la riforma dell'insegnamento secondario ed' impulso agli studi classici, d'italianistica e storici. E' stato un vero

precursore dei tempi in materia di educazione». *Ospite della due giorni sarà il professore Giovanni Freddi eminente linguista e letterato, per anni Docente all'Università 'Cà Foscari" di Venezia, per parlare di educazione letteraria, intesa come prolungamento dell'educazione linguistica e al tempo, stesso come capacità di inquadrare un testo letterario nel suo contesto storico-culturale, di comprendere la fitta rete messaggi e significati che caratterizza ciascun universo letterario,* daniela condemi.



**Morra De Sanctis**

## **Elogio a Francesco De Sanctis, «Avvicina i giovani alla cultura»**

“Un paese significa non essere soli, sapere che nella gente, nella piante, nella terra c’è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti”. Così scriveva Pavese ne “La luna e i falò” e oggi sembra che a Morra si senta ancora l’eco del suo illustre personaggio, Francesco De Sanctis. L’incontro promosso dall’istituto Comprensivo di Guardia, Morra e Torella in collaborazione con l’istituto Superiore “F. De Sanctis” di Sant’Angelo dei Lombardi, ha tenuto viva la memoria del critico irpino. Il professore Giovanni Freddi, ordinario all’Università “Ca Foscari” di Venezia è stato il relatore dell’iniziativa- Linguista e letterato, Freddi ha concentrato l’attenzione sull’importanza della figura del De Sanctis. Una figura “ingiustamente accusata di provincialismo, ma che è riuscita a mantenere un certo vigore anche nel secondo dopoguerra, resistendo alla prorompente invasione della critica sovietica”. Articolata e stimolante la relazione di Freddi, che colloca De Sanctis tra quei mirabili autori che possono “far avvicinare i giovani alla cultura, partendo dal testo”. Se per De Sanctis non esiste differenza tra la forma e il contenuto dell’opera d’arte, ciò è indubbiamente dovuto anche alle radici stesse dell’autore irpino. Un’infanzia a contatto con la natura e la realtà contadina da una parte e la figura della “nonna educatrice” dall’altra, non poteva non sfociare in un’opera fortemente legata al contesto da cui De Sanctis proveniva. Ma per Freddi quest’aspetto del De Sanctis costituisce la sua peculiare forza. Così come la tensione pedagogica che pervade un’opera, un pensiero, fondamentale nell’aiutare gli italiani a divenire tali. Prima della disamina del professore Giovanni Freddi, il dirigente scolastico Romualdo Marandino aveva manifestato un certa “rabbia intellettuale”, a causa della mancanza di un centro studi dedicato all’autore

altirpino. L'invito, rivolto al comune di Morra, è stato subito raccolto dal sindaco del paese. Emblematica poi, la lettura di passi de "La giovinezza" da parte del professore De Rogatis: qui può scoprirsi il De Sanctis bucolico e intimista, qui può scorgersi il suo lirismo più profondo. Oggi nell'istituto "Amabile" di Avellino continuerà l'iniziativa culturale voluta dal professore Angelo Covino, con il professore Freddi che aveva detto: "De Sanctis mi ha aiutato a scoprire l'Irpinia e l'Irpinia mi ha aiutato a scoprire De Sanctis".

**Giulio D'Andrea**

Publicazione a cura di:

Istituto Comprensivo L. De Simone  
Guardia Lombardi, Morra De Sanctis e Rocca S. Felice

Comune di Morra De Sanctis

Istituto Comprensivo V. Crisculi  
Sant'Angelo dei Lombardi

Banca della Campania,  
filiale di Sant'Angelo dei Lombardi  
- Direttore Dott. Sabato Fiore -

Finito di stampare nel mese di marzo 2007  
Arti Grafiche 2000 snc - Montella (AV)

